

Cristo Risorto, pienezza di vita

Omelia durante la Veglia Pasquale nella Notte Santa, Sant'Andrea, 31 marzo - 1 aprile 2018

Tutto ciò che vive è in tensione verso Cristo

I cristiani non misurano il tempo con il calendario che inizia con il nuovo anno sociale, ma lo misurano in base al Cero pasquale. La Veglia di questa santa notte è iniziata con la benedizione del Cero aggiornato alla data del 2018 e il diacono ha cantato: “*Questa* è la notte in cui Cristo risorge vincitore dal sepolcro”. *Questa* è la notte, quindi la Pasqua è oggi. Quanto accadde allora a Gesù non è concluso, liquidato nel passato, sta accadendo ora. Cristo non solo è risorto, è *risorgente* dall'interno della storia. L'umanità è un 'Cristo in gestazione'. Per questo sul Cero sono scritte le due lettere greche Alfa e Omega, segno del Cristo che è Principio e Fine di tutte le cose. Dio ha messo come un cromosoma divino in tutte le cose che esistono e l'universo, la storia, l'umanità, tutto ciò che vive è in tensione verso Cristo, che è la Vita definitiva di ogni vivente. Questo è il disegno di Dio: fare di Cristo il cuore del mondo.

Le letture bibliche che abbiamo ascoltato parlano di questo protendersi della creazione e della storia verso una pienezza che si trova solo nel Risorto. Cristo è “il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,21).

Tutte le cose sono state create in vista di Cristo

Dal libro della Genesi abbiamo ascoltato il racconto della *settimana della creazione* (Genesi 1,1-2,2). Ciò che Dio ha creato attende un compimento.

Dio ha creato *l'uomo a sua immagine, come coppia*: maschio e femmina li creò; poi ha detto loro ‘moltiplicatevi’, cioè siate insieme a me con-creatori di vita. Il disegno di Dio sulla coppia continua oggi. In una cultura del disprezzo oggettuale dei corpi, Dio ispira alle coppie cristiane di scrivere una nuova pagina del Cantico dei Cantici dove la sessualità da giocattolo di divertimento diventa incontro di due corpi che si sfiorano affinché le anime combacino e l'amore faccia risplendere la somiglianza con Dio dei due diventati uno. Così la coppia diventa ‘sacramento’ dell'amore di Cristo per la Chiesa (cf Ef 5,25).

L'uomo è *immagine di Dio* anche a motivo del *lavoro*. Dio lo ha voluto come *custode* della terra perché con il suo lavoro la organizzi, la coltivi, la trasformi in un giardino. La terra attende le mani dei cristiani che non siano l'artiglio che prende e divora, ma la mano benedicente del contadino, sacerdote dell'universo, che con il suo lavoro prolunga l'opera di Dio e prepara il grano che diventerà l'ostia del Signore. Nel primo chicco di grano comparso sulla terra era già contenuto, sotto forma di promessa, il pane dell'Eucaristia.

La storia dell'umanità è un continuo esodo per entrare in Cristo, nostra terra promessa

La lettura dell'Esodo ci riporta alla storia dell'umanità (cf Es 14,15-15,1). L'esodo è un paradigma fondamentale della nostra vita. La storia di ogni uomo è un tentativo di uscire da una condizione di schiavitù per entrare in una condizione migliore. Ognuno di noi è ‘migrante’: dalla terra d'Egitto alla terra promessa, dalla schiavitù alla libertà. Ma la fatica di questa traversata è estenuante e, come accade per gli ebrei, il cammino si arresta. Mosè interpella Dio. E Dio non ha dubbi, è sicuro che il

male dell'uomo è fermarsi e proprio per questo non esorta ma ordina: "ordina agli israeliti di riprendere il cammino". Davanti c'è l'ostacolo del Mar Rosso, dietro preme l'esercito del Faraone. È troppo per Israele. Ancora oggi tanti faraoni tengono in scacco il mondo: i poteri forti e subdoli organizzano guerre e moltiplicano vittime, i sistemi iniqui creano sempre nuove schiavitù. Ma Dio non ha ritirato il suo braccio e ancora oggi interviene nella storia a creare cammini di libertà e suscita profeti di liberazione: come per gli ebrei, la sua mano potente apre un passaggio nelle acque e fa passare all'asciutto, travolge il potere nemico del male e guida alla terra promessa.

Il popolo chiamato a stringere un'alleanza sponsale con Dio

Il profeta Isaia racconta *la storia di un amore sponsale tra Dio e il popolo*, una storia tribolata, non rettilinea, interrotta spesso volte e poi ripresa (cf Is 54,5-14). Come nel caso di due innamorati che si danno appuntamento a una certa ora, ma uno dei due manca sempre o ritarda a venire. Dio è il fidanzato puntuale che attende. Israele, la Chiesa, il mondo, noi, siamo come la donna dai molti amori, incostante, infedele, che cede al fascino degli idoli. E Dio non assiste passivo. Conosce la gelosia che patisce i tradimenti. Per farci intuire qualcosa del suo amore appassionato per noi si immedesima nel fidanzato che in un impeto di collera nasconde per un po' il suo volto, non si fa vedere, vorrebbe abbandonare e ripudiare la donna della sua giovinezza. Ma poi prevale l'affetto smisurato: "con affetto perenne ho avuto pietà di te". Dio ha preso in sposa questa umanità ribelle e vuole portare avanti a tutti i costi il suo spozalizio con lei. Fa un solenne giuramento: "anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto né vacillerebbe la mia alleanza".

L'Antico Testamento culmina nella richiesta del 'cuore nuovo'

Pare che il disegno di Dio incontri molti ostacoli che rallentano le possibilità di una riuscita positiva. Dio deve arrivare al punto strategico dove si decidono i destini della storia, della creazione e dei popoli. Il profeta Ezechiele dice che questo punto nevralgico è *il cuore* (Ez 36,16-17a.18-28). Tutto ciò che Dio ha in mente di realizzare (la coppia, il lavoro benedetto, un popolo liberato e in alleanza con lui) non potrà compiersi se Dio non arriva a guarire il cuore degli uomini. Il peccato ha inquinato il cuore e lo ha fatto ammalare: lo ha diviso, indurito, ha posto sul trono del cuore un despota assoluto che è l'IO narcisista, proprietario di sé, che si è autoproclamato il dio di sé stesso. L'io crea nel cuore il suo regno che ha per legge l'egoismo, per scopo l'affermazione di sé come valore assoluto, come stile il culto della propria immagine, come arma il disprezzo di tutto ciò che è l'altro. Il profeta Ezechiele dice che per detronizzare il Re illegittimo bisogna purificare il palazzo del cuore da tutte le profanazioni. Bisogna trasformare il cuore di pietra in un cuore di carne. Questa è l'azione decisiva di Dio perché il suo disegno giunga a buon fine: "io vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". L'Antico Testamento culmina con questa promessa di Dio: il cuore nuovo.

Il giovane vestito di bianco: il neofita

L'uomo dal cuore nuovo lo troviamo nel sepolcro vuoto di Gesù di cui ci ha parlato il vangelo (Mc 16,1-7). È un giovane, vestito di una veste bianca. Le prime a vederlo sono le donne, portatrici di profumo. È interessante la figura di questo giovane che torna due volte nel vangelo di Marco. La prima volta al Getzemani quando i soldati catturano Gesù: tutti lo abbandonano e fuggono fatta ecce-

zione per un ragazzo che lo vuole seguire, cioè vuole essere un discepolo. C'è un particolare: il ragazzo aveva addosso un lenzuolo, lo afferrano, lascia cadere il lenzuolo e fugge via nudo (cf Mc 14,51-52). Questo ragazzo è figura del catecumeno. Seguire Gesù implica uno spogliarsi e un rivestirsi. Chi si fa battezzare rinuncia a una vita senza Cristo (che è una vita senza possibilità di pienezza), la depone e si riveste di Cristo risorto.

Durante la Veglia pasquale ricompare questo giovane nella persona di tanti uomini e donne che chiedono alla Chiesa di essere battezzati. Ricompare tra noi in questi tre fratelli che stasera diventano cristiani per seguire Gesù. Chi sono? Uomini in cerca di pienezza. Hanno avuto il coraggio di entrare nei loro sepolcri. L'uomo ritarda sempre questo appuntamento: non vuole guardare in faccia i suoi buchi neri, i peccati, i fallimenti, i colpi subiti, le esperienze negative, teme di doversi confrontare con l'odore nauseante dei suoi sepolcri. Non sono super-uomini o campioni di virtù. Assomigliano alle donne che di buon mattino si recano al sepolcro con l'unguento profumato e si chiedono: "Chi ci farà rotolare via la pietra di ingresso dal sepolcro?". Anche loro, come tutti noi, avranno temuto che il cammino per arrivare a Dio sia troppo difficile, pieno di ostacoli da rimuovere. E invece il sepolcro è aperto. Entrate! Il battesimo non è un certificato di bravura, è un atto di fede.

A voi, cari battezzandi, questa sera annuncio, a nome della Chiesa: "Non abbiate paura, voi cercate Gesù nazareno, il Crocifisso, è risorto".

Immergetevi nella morte di Gesù: è l'unica morte da cui si esce vivi.

Lasciate che Cristo metta i chiodi sul vostro uomo vecchio, perché sia crocifisso, e voi non siate più schiavi del peccato.

Unitevi a Cristo che è risorto dai morti e non muore più. La morte non ha più potere su di lui. Cristo vive per Dio e anche voi camminate in una vita nuova.

In questa notte santissima tutta l'assemblea si tuffa nuovamente nelle acque salvifiche del battesimo. All'inizio della Quaresima avevo suggerito un esercizio di immaginazione spirituale: pensarsi come dei catecumeni che si stanno preparando a celebrare il Battesimo. Lo abbiamo già ricevuto e non vi è nulla da ripetere, c'è solo da dire il nostro 'Sì' personale al dono ricevuto, perché Dio porti a compimento un battesimo che è stato vissuto poco, magari dimenticato o sepolto nell'incoscienza.

E infine, a tutti voi cristiani, voglio ricordare che Cristo risorto non è evaporato dalla storia, non abita un cielo lontano. Le donne hanno dovuto annunciare a Pietro e ai discepoli: "Il crocifisso risorto vi precede *in Galilea*". Il Risorto vi 'precede': significa che per loro è possibile riprendere il discepolato dopo le amare esperienze del rinnegamento e dell'abbandono. Il Risorto ci precede sempre: è possibile camminare dietro a Lui senza paralizzarci per paura di sbagliare, perché siamo fragili e inadeguati. La Pasqua riapre la via dell'esodo, il cammino verso Cristo, nostra terra promessa.

E il luogo in cui ci precede è la Galilea: non la città santa di Gerusalemme dove Gesù ha compiuto gli eventi straordinari della passione e della risurrezione, ma la regione in cui Gesù ha vissuto la vita quotidiana in una famiglia, nella bottega del falegname, lungo le rive del lago in cerca di discepoli per farli diventare pescatori di uomini. L'incontro con il Risorto è nella vita feriale, tra le mura di casa, nell'amore di coppia, sui luoghi del lavoro, nelle amicizie, nei progetti della promozione umana, della liberazione dal male, della costruzione di un popolo capace di alleanze con uomini di altre fedi, culture, lingue, provenienze.

Il battesimo è il dono del cuore nuovo. Il dono della vita nuova è il lievito che i cristiani portano nella pasta della società umana e che agisce come fermento di comunione, solidarietà, amore dall'interno dei rapporti umani. Il compimento di tutte le cose nel Cristo, Principio e Fine, passa attraverso la Galilea.

Cari fratelli, in questo momento voi siete come le tre donne che hanno mosso i loro passi verso il sepolcro al *levar del Sole*. Chi è quel sole che sta sorgendo nelle vostre vite? Non è il sole della prima settimana della creazione, quando Dio disse: 'E sia la luce'. Il Sole che sta sorgendo nei vostri cuori è Cristo, Luce del mondo.

Stanotte diventate figli della Luce. Non c'è compimento più bello della vita di un uomo!